

Nel 1882, l'imprenditore svizzero Giacomo Corradini, che aveva rilevato il complesso industriale della Deluy-Granier, fabbrica di rame e ottone, fonda un'azienda per produzioni metallurgiche e metalmeccaniche.

La **Corradini** viene insediata sul litorale di Vigliena, tra la ferrovia da Napoli a Portici e il mare, riutilizzando le strutture della Deluy-Granier e, dal 1917, si espande su aree limitrofe, inglobando anche fabbricati di altre aziende dismesse, tra le quali la vetreria Falcocchio e l'industria di pellami De Simone. Dagli iniziali 3000 mq, l'azienda raggiunge la massima superficie negli anni '30, triplicando il numero degli impianti, per poi essere in parte ridimensionata dall'ampliamento della ferrovia e danneggiata durante la seconda guerra mondiale. Infine, occupa un'area di 7 ettari, sui quali ancora oggi si estende, totalmente abbandonata.

A cavallo tra Ottocento e Novecento la fabbrica, che negli ultimi anni del secolo aveva raggiunto un notevole livello qualitativo nella produzione della fasciatura della parte sommersa degli scafi delle navi a vela, si specializzò, assecondando le esigenze del periodo, nella produzione di manufatti bellici. La vita societaria della Corradini cambia nel 1906 quando, grazie alla legge speciale del 1904 sul "Risorgimento economico di Napoli", si trasforma in **Corradini S.p.a.**, guadagnando importanza e assurgendo a livello internazionale.

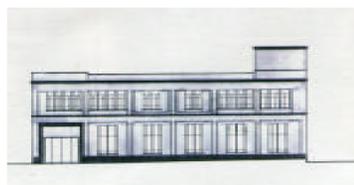


Dopo il secondo conflitto mondiale l'attività della Corradini diminuisce progressivamente fino al 1949 quando, in seguito alla messa in liquidazione e alla cessione degli impianti, fallito un tentativo di autogestione operaia, conclude la storia aziendale.

Prima della definitiva dismissione, gli impianti passano negli anni '60 alla gestione Federconsorzi, prima, Agrimont poi.

Recentemente, il Comune di Napoli ha acquisito l'intero complesso della Corradini e d'intesa con l'Università e altri operatori ha messo in cantiere un progetto di recupero, allargato anche alla spiaggia e alle aree circostanti. Il progetto prevede l'insediamento di spazi di rappresentanza del futuro polo universitario di San Giovanni, strutture turistiche e attrezzature socio-culturali per il quartiere.

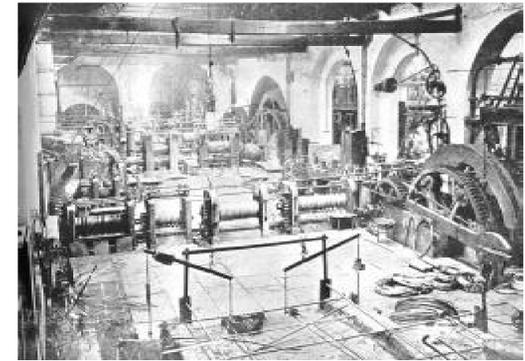
I grafici nel testo e le fotografie in bianco e nero sono tratte dalla documentazione al progetto Corradini del Consorzio Napoli 10 (1986).



corradini



Quasi tutti i fabbricati sono oggi conservati nelle strutture fondamentali, anche se appaiono in cattivo stato. Sono evidenti caratteristiche architettoniche risalenti alle diverse fasi di espansione: i capannoni e gli edifici originari in muratura di tufo, altri con intelaiatura metallica su colonne di ghisa, i più recenti in cemento armato. Le coperture dei capannoni sono a capriate metalliche o in travi di legno.



L'area dismessa della Corradini, posta lungo una fascia costiera di 700 metri, è costituita da 54 unità, distribuite su una superficie di circa 7 ettari, per un volume totale che supera i 173.000 mc.

La Corradini è, a Napoli, il primo complesso dismesso interessato da iniziative pubbliche per il recupero dei manufatti di "archeologia industriale". Già individuato, dopo il terremoto del 1980, fra gli interventi del Commissariato per la ricostruzione, oggi, è vincolato a conservazione dalla proposta di variante al piano regolatore.

